

# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

Rassegna stampa  
Speciale DURT

Una raccolta dei principali riscontri dai media

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Rassegna DURT</b>			
09:15	RADIO 24	25/07/2013	<i>NOVE IN PUNTO (ORA: 09:15 NOTIZIA: 1.1)</i>	2
2	IL SOLE 24 ORE	26/07/2013	<i>VERSO L'ABOLIZIONE DEL "DURT" AL SENATO (C.fo.)</i>	3
3	IL MESSAGGERO	26/07/2013	<i>SEMPLIFICAZIONI AL PALO, LA BEFFA DEL DURT (L.Costantini)</i>	5
21	ITALIA OGGI	26/07/2013	<i>DECRETO DEL FARE ATTO SECONDO (B.Migliorini)</i>	6
4	L'UNITA'	26/07/2013	<i>SUL DURT I GRILLINI VANNO IN TILT E BEPPE SCARICA IL SUO CITTADINO (A.c.)</i>	8
7	AVVENIRE	26/07/2013	<i>AUTOGOL BUROCRATICO GRILLINO MONTA LA PROTESTA SUL DURT</i>	9
1	EUROPA	26/07/2013	<i>IL DURT E LE LACRIME DA COCCODRILLO DEI GRILLINI (R.Cascioli)</i>	10

**NOVE IN PUNTO (ORA: 09:15 NOTIZIA: 1.1)**

**ECONOMIA: RESISTERE IN ITALIA. I NUMERI IMPIETOSI DELLA CRISI METTONO IN DISCUSSIONE,  
PER IMPRESE E CITTADINI, LA STESSA PERMANENZA IN ITALIA.**

**INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE**

**AUTORE: SIMONE SPEZIA SPEAKER**

**(1) DURATA:0:04:21**

# Maratona alla Camera contro l'ostruzionismo Di fare: verso l'abolizione del Durt Tetto ai manager e 10% appalti

di **Carmine Fotina** ▶ pagina 2

**Il pacchetto sviluppo**  
 IL DECRETO DEL FARE IN PARLAMENTO

**La retromarcia**

Fassina: la norma era ideata per le imprese ma ci fermiamo e discutiamo

**Cinque stelle divisi**

Grillo si dissocia dall'emendamento approvato su proposta di Pisano. Oggi incontro con Letta

## Verso l'abolizione del «Durt» al Senato

Il governo promette: interverremo - Maratona alla Camera contro l'ostruzionismo M5S

ROMA

Retromarcia sul Durt nel passaggio al Senato: dal governo arrivano rassicurazioni sull'intenzione di correggere o, quasi sicuramente, eliminare del tutto la norma sulla responsabilità solidale negli appalti che ha scatenato le proteste delle imprese. In una giornata segnata ancora dall'ostruzionismo del M5S nell'Aula della Camera, con ordini del giorno e dichiarazioni di voto-fiume e via libera sul provvedimento finale che slitta a oggi, il documento unico di regolarità tributaria è stato il tema centrale. Nata per semplificare, la norma si presenta infatti come un'enorme complicazione burocratica. L'emendamento approvato in commissione, a firma del "grillino" Mimmo Pisano, introduce il Durt, acquisito dall'appaltatore per verificare la corretta esecuzione degli adempimenti fiscali del subappaltatore ed escludere in questo modo la responsabilità solidale.

Il viceministro all'Economia Stefano Fassina, che in commissione aveva dato parere positivo per il governo, spiega che la norma nasceva per essere «di supporto alle imprese» e prevedeva anche l'utilizzo «opzionale» di un portale predisposto dall'Agenzia delle entrate, ma senza registrazione del subappaltatore «vale la disciplina vigente». Tuttavia, «per evitare dannose strumentalizzazioni», aggiunge, «ci fermiamo e discutiamo prima di andare avanti». L'idea è «spostare la valutazione dell'intervento nei decreti attuativi della delega fiscale, dopo un passaggio di discussione con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori». Passaggio che appare indispensabile, viste le reazioni del mondo imprenditoriale, da **Ance** a **Confcommercio** a **Cna**. Il Durt - incalza il presidente **dell'Ance, Paolo Buzzetti** - aggiunge ulteriori oneri burocratici e rischia di bloccare i pagamenti alle imprese, già tartassate dallo

Stato, senza aumentare l'efficacia dei controlli. Siamo pronti a scendere in piazza».

Contro la norma si è schierato un fronte trasversale in Parlamento. E a sorpresa lo stesso Beppe Grillo si è dissociato dall'emendamento presentato dal suo esponente della Camera. Un post sul blog del leader M5S annuncia tre emendamenti soppressivi e, una settimana dopo l'approvazione, precisa che la norma proposta da Pisano è stata presentata «a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S». E oggi, una delegazione del Movimento, dovrebbe incontrare il premier Enrico Letta per discutere dell'ostruzionismo al DdI del fare e del DdI riforme costituzionali.

Il coro di no al Durt si è via via rafforzato. Ad assicurare la retromarcia sono stati anche il ministro per la Pa e semplificazione Gianpiero D'Alia, il sottosegretario allo Sviluppo

po Simona Vicari, la vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta. L'intervento appare praticamente scontato, così come è probabile l'inserimento al Senato di modifiche anche su altri temi. In prima fila la norma che esonera dal tetto agli stipendi dei manager le spa pubbliche non quotate che svolgono servizi di interesse generale. Il fronte è molto caldo e l'assemblea di Fs che dovrebbe confermare Mauro Moretti a.d. del gruppo è stata rinviata al 6 agosto proprio per attendere la soluzione. Possibili interventi anche sull'anticipo del 10% ai fornitori di appalti con la Pa: si punta a renderlo obbligatorio e non più facoltativo. Il Miur, inoltre, chiederà il ritorno alla formulazione originaria della norma sulle borse di studio per gli studenti meritevoli nel rispetto delle prerogative costituzionali in materia assegnate alle regioni.

**C.Fo.**

**a pagina 17**

La ripartizione di fondi all'università

**VERSO L'ESAME AL SENATO**

L'anticipo del 10% negli appalti potrebbe diventare obbligatorio. Il Miur chiede di tornare indietro sulle borse di studio universitarie



## Le misure destinate a cambiare al Senato

### DURT

#### Documento regolarità tributaria

È stato inserito a sorpresa, durante i lavori delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, un emendamento che introduce il documento unico di regolarità tributaria per escludere la responsabilità solidale negli appalti. Pioggia di critiche delle imprese e testo destinato a cambiare al Senato, con la probabile soppressione

### APPALTI

#### Verso l'obbligatorietà

Tra le modifiche approvate in commissione alla Camera, c'è anche l'addio al divieto (introdotto dopo il periodo di Tangentopoli) di concedere un'anticipazione negli appalti pubblici. Si tratta tuttavia di una facoltà. Nel governo si valuta la possibilità di rafforzare l'intervento rendendolo obbligatorio

### TETTO AI MANAGER

#### Limite alle retribuzioni

Al Senato potrebbe essere eliminata anche l'esenzione dal tetto di stipendio di 295mila euro per le retribuzioni degli amministratori delle Spa pubbliche non quotate che gestiscono servizi di interesse generale. Un emendamento approvato in commissione alla Camera ha affidato al Mef il compito di decidere la soglia sulla base delle best practices internazionali

### BORSE DI STUDIO

#### Più poteri alle Regioni

Sulle borse di studio agli studenti meritevoli il Miur chiederà di tornare alla formula originaria del decreto: non più bando e finanziamento statale ma risorse attribuite alle regioni che li distribuiranno in base alle graduatorie locali. E potrebbe avere i giorni contati i 240 milioni stornati dalla quota premiale del Ffo e destinati alla Fondazione per il merito



# Semplificazioni al palo, la beffa del Durt

► Nel decreto del Fare aumentano gli obblighi burocratici per l'azienda

## LE NORME

ROMA Due parole due, che talvolta possono cambiare volto e sostanza di un Decreto Legge. Quello del "Fare", in questo caso. La prima, un «non» che bocchia l'estensione del tetto degli stipendi per i manager pubblici. La seconda, un «Durt», ultimo neologismo coniato dalla nostra burocrazia, che innalza la già elevatissima montagna di documenti, carte, bolli, e che rischia di soffocare sotto il suo peso migliaia di imprese. Ben vuntuno in più rispetto al passato. Ma andiamo per ordine. Quel «non», vergato nel Decreto cancella la norma che, lo scorso agosto, aveva introdotto Monti e che fissava in 300.000 euro all'anno le retribuzioni massime dei superburocrati di società controllate dallo Stato. Un brutto colpo per molti manager pubblici, anche perché il provvedimento salvava i vertici di Poste, Ferrovie, Anas, Rai che avrebbero potuto continuare a

guadagnare decine di migliaia di euro all'anno.

Successivamente il Dl del Fare, elaborato dal governo Letta, aveva fatto giustizia, inserendo sotto il tetto anche i numeri uno delle società di Stato «che svolgono servizi di interesse generale, anche di rilevanza economica». Infine, l'ultimo colpo a sorpresa che riporta tutto a un anno fa.

## LA NOVITA'

Ma il decreto del Fare è contestato, anche più duramente, sul cosiddetto Durt (Documento Unico di Regolarità Tributaria), che l'appaltatore di opere e servizi dovrà richiedere presso l'ufficio provinciale dell'Agenzia delle Entrate per accertare la posizione tributaria del subappaltatore. In concreto, solo l'acquisizione del Durt potrà escludere la responsabilità solidale dell'appaltatore per eventuali debiti tributari del subappaltatore. Non solo. E' prevista la sospensione del pagamento sino a quando l'appaltatore non avrà acquisito il Durt. Per il mancato rispetto della norma è prevista una sanzione pecuniaria che va dai 5.000 ai 200.000 euro. Per il committente è fissata la sospensione del pagamento sino all'acquisizione del Durt. Un'autentica sollevazione quella che arriva dal mondo

imprenditoriale. «Ci aspettavamo - denuncia il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli - sburocratizzazione e semplificazione per dare un contributo alla crescita, usciamo purtroppo con un decreto legge che, con il Durt introduce ventuno adempimenti in più, il che non significa certo semplificare». Il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, definisce lo stesso Durt «uno strumento irragionevole che aggiunge ulteriori oneri e rischia di bloccare i pagamenti delle imprese». Cna Costruzioni stila anche un bilancio preventivo: «Il Durt metterà definitivamente in ginocchio tutto il sistema della costruzioni, migliaia di imprese andranno ad aggiungersi alle 62.000 chiuse nel 2012 con 122.000 addetti rimasti senza lavoro».

Polemica rovente anche nel movimento Cinque stelle che ha sconfessato un suo deputato che aveva appoggiato il testo sulla Durt. La misura era stato introdotto con un emendamento firmato da Mimmo Pisano, scatenando l'ira leghista, soprattutto dei parlamentari veneti, e dal quale si sono prontamente «dissociati» i parlamentari M5s, perché «è contrario allo spirito di aiuto alle Pmi» del Movimento.

**Luciano Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRILLO SCOMUNICA  
 IL PARLAMENTARE  
 CINQUE STELLE  
 AUTORE  
 DELL'EMENDAMENTO:  
 NOI CON LE IMPRESE**



La complicazione del Durt penalizza i cantieri edili



ItaliaOggi anticipa il provvedimento che sarà esaminato al consiglio dei ministri del 9 agosto

# È in preparazione il dl Fare2 con nuova Imu e stop al Durt

Non si è ancora concluso l'iter di approvazione del dl Fare che il governo sta pensando a un decreto legge chiamato, per ora, del Fare 2. L'approvazione del nuovo provvedimento è stata calendarizzata nel consiglio dei ministri del 9 agosto. Il contenuto più importante, naturalmente, la riforma dell'Imu. Anche se il governo non ha ancora deciso se inserire un abbozzo di riforma già nel testo del decreto legge, per poi fare le limature in sede di conversione, oppure inserire direttamente la riforma dell'imposizione immobiliare con un maxiemendamento, blindando il tutto con un voto di fiducia. L'argomento è infatti troppo sensibile e Letta teme imboscate e guerriglie in parlamento. Oltre all'Imu, nel decreto legge del Fare 2 dovrebbero confluire una serie di emendamenti già predisposti dai tecnici dei diversi ministeri che, per vari motivi, non sono stati inseriti nel dl 69. In alternativa il dl del Fare 2 sarà il veicolo per apportare le modifiche ritenute necessarie. Tra le correzioni più urgenti l'eliminazione del Durt, il Documento unico di regolarità tributario, introdotto dalla commissione finanze della camera.

Migliorini a pag. 21

L'audizione nelle Commissioni finanze riunite dal titolare del Mef, Fabrizio Saccomanni

## Decreto del fare atto secondo Dentro la riforma Imu e i correttivi al Durt, se necessari

DI BEATRICE MIGLIORINI

**N**on si è ancora concluso l'iter di approvazione del dl Fare che il governo sta pensando a un decreto legge chiamato, per ora, del Fare2. L'approvazione del nuovo provvedimento è stata calendarizzata nel consiglio dei ministri del 9 agosto. Il contenuto più importante, naturalmente, è la riforma dell'Imu. Anche se il governo non ha ancora deciso se inserire un abbozzo di riforma già nel testo del decreto legge, per poi fare le limature in sede di conversione, oppure inserire direttamente la riforma dell'imposizione immobiliare con un maxiemendamento, blindando il tutto con un voto di fiducia.

L'argomento è infatti troppo sensibile e Letta teme imboscate e guerriglie in parlamento. Oltre all'Imu, nel decreto del Fare 2 dovrebbe confluire una serie di emendamenti già predisposti dai tecnici dei diversi ministeri che, per vari motivi, non sono stati inseriti nel dl 69. Si sta anche aspettando di capire se sarà possibile modificare in senato quest'ultimo testo (che deve essere convertito in legge entro il 20 agosto). In alternativa il dl del Fare 2 sarà il veicolo per apportare le modifiche ritenute necessarie: potrebbe infatti andare in *Gazzetta Ufficiale* lo stesso giorno, o il giorno dopo, la pubblicazione della legge di conversione del dl 69. Tra le correzioni più urgenti l'eliminazione del Durt, il documento unico di regolarità tributario, introdotto

dalla commissione finanze della camera. A questo proposito il viceministro dell'economia Stefano Fassina ha dichiarato che «se la situazione lo renderà necessario, sarà possibile spostare la valutazione dell'intervento nei decreti attuativi della delega fiscale, dopo un passaggio di discussione con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori». Dello stesso avviso anche il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiro D'Alia, secondo cui «la norma introdotta aggiunge obblighi burocratici alle aziende e va corretta dal senato». Gli ha fatto eco il sottosegretario allo sviluppo economico, Simona Vi-

cari («il Durt sarà cancellato nel corso dell'esame in Senato»). «È inutile invocare semplificazioni e facilitazioni alle aziende se poi invece prevale la cultura dell'oppressione burocratica», ha sottolineato Linda Lanzilotta, vicepresidente del Senato, «sul Durt il senato dovrà intervenire per correggere la norma che, tra l'altro, rischia di ritardare i pagamenti tra privati, togliendogli definitivamente l'ossigeno». Ad aggiungersi ai commenti politici anche il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, **Paolo Buzzetti**, secondo cui «in un momento così duro e difficile per le imprese è contro ogni ragionevolezza introdurre uno strumento come il Durt

che aggiunge ulteriori oneri burocratici e rischia di bloccare i pagamenti alle imprese».

Un posto, infine, potrebbe essere riservato anche alla revisione del trattamento fiscale delle svalutazioni dei crediti delle banche dato che, come ha spiegato ieri il ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni, durante l'audizione di fronte alle Commissioni finanze di camera e senato, «la disciplina attuale penalizza la competitività a livello internazionale».

### Il credito per le imprese.

In base a quanto emerso, tra gli elementi utili per sostenere l'offerta di credito alle imprese, in cima alla lista appare la proposta inoltrata dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dal Fondo monetario internazionale (Fmi) di concedere la piena deducibilità delle svalutazioni sui nuovi crediti e accelerare la deducibilità di quelle vecchie. A tale proposito Saccomanni ha però fatto presente che «è indubbio che tra gli elementi che possono sostenere l'offer-

ta al credito delle imprese c'è la revisione del trattamento fiscale delle svalutazioni sui crediti delle banche perché la disciplina attuale penalizza la competitività a livello internazionale, ma è altrettanto vero che è necessario affrontare la questione relativa alle svalutazioni pregresse e future in modo da rendere omogeneo il loro trattamento a quello delle perdite sui crediti oltre a completare la disciplina fiscale dei crediti d'imposta per fiscalità differita estendendola all'Irap».

Sempre in tema di imprese, il ministro ha poi sottolineato come, dopo il 15 settembre, data entro la quale il ministero riuscirà ad avere un quadro delineato della situazione dei debiti della pubblica amministrazione, sarà possibile procedere, situazione economica permet-

tendo, all'emissione di altri 10 miliardi di rimborsi.

**Tobin tax.** Affrontato, poi, il problema dei possibili effetti negativi derivanti dalla Tobin Tax. A questo proposito Saccomanni ha riferito che, «se da un lato l'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie è utile per porre un freno alle attività speculative di trading, dall'altro lato è anche vero che la sua introduzione rischia di far scomparire l'attività di trading soggette a imposte con il conseguente loro spostamento su altre piazze, vanificando così il gettito». Ancora in ballo invece la questione relativa all'applicazione dell'imposta sui derivati dei titoli azionari e obbligazionari. Per questi ultimi però, Saccomanni, ha spiegato che «l'estensione comporta forti rischi, perché l'imposta potrebbe essere traslata all'indietro sull'emittente, aggravando, tramite l'innalzamento dei tassi lordi, il costo del finanziamento per lo stato e per le imprese».

**Imposte e gettito.** Se a con-

clusione del suo intervento, il ministro, ha dichiarato la sua titubanza circa una possibile eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap ritenendo preferibile una riduzione del cuneo fiscale sui contributi sociali, ha però poi dichiarato la sua fiducia per quel che riguarda la tenuta dei conti pubblici. «Questo risultato», ha evidenziato il ministro, «è frutto di entrate tributarie in linea con quanto previsto a settembre 2012 (+8,8 miliardi di imposte dirette) e in lieve miglioramento negli ultimi due mesi, ciò non toglie però che sia necessaria sia la redistribuzione del carico fiscale, sia la rideterminazione delle base imponibili catastali. Per riuscire in questo intento però, è importante che il governo approvi nel più breve tempo possibile la delega fiscale al fine di poter iniziare i lavori per la riforma del catasto che, in ogni caso, non porterà ad incrementi complessivi di gettito rimanendo entro il tetto dei 12 miliardi del 2012».

© Riproduzione riservata

**ItaliaOggi**  
**Studi di settore impugnabili**  
 Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si è confrontato con i deputati di Matteo Renzi di mercoledì.

**È in preparazione il dl Fare2 con nuova Imu e stop al Dart**  
 Fra i siti di asset in discussione nella Disposizione per il Mercato Immobiliare.

**IN EDICOLA**  
 Nuovo corso anche lungo e movimento negli ultimi posti a quota mensile.

**SANARTÀ**  
 Senilia artigiana

**Diritto & Fisco**  
**IL DECRETO SUL LAVORO**

**Decreto del fare atto secondo**  
 Dentro la riforma Imu e i correttivi al Dart, se necessari

**Ordini del giorno alla camera, la conversione è un optional**

# Sul Durt i grillini vanno in tilt E Beppe scarica il suo cittadino

**O**re e ore buttate per illustrare ordini del giorno senza futuro, due notti con la Camera aperta per fare fronte all'ostruzionismo fiume, e alle fine i grillini cascano sul Durt, il documento unico di regolarità tributaria.

Una sigla ignota ai più, che riguarda complicate procedure cui le aziende subappaltatrici devono sottoporsi per ricevere i pagamenti dal titolare dell'appalto. Una sigla che apre un nuovo caso tra i 5 stelle. La settimana scorsa, infatti, le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno accolto l'emendamento proposto dal grillino Mimmo Pisano all'articolo 50 del decreto del fare, che aveva l'obiettivo di «combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale» nel complicato intrico dei subappalti ma porta ben 21 adempimenti in più per le imprese. Il via libera, nel pieno della notte, era arrivato dal vicesegretario dell'Economia Stefano Fassina, e la maggioranza si era adeguata, dal Pd al Pdl. Poi è esplosa la protesta di artigiani, piccoli imprenditori e costruttori, dalla Cna all'Ance a Rete imprese Italia, con la minaccia della piazza da parte del presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. A quel punto si erano levate parecchie voci, da Scelta civica alla Lega, ma anche dal Pd, per chiedere che il Senato correggesse la stortura.

Pisano, intanto, anche via web, ha replicato punto su punto ad artigiani e imprenditori, difendendo la sua proposta, che dalla commissione era finita nel testo per l'Aula e dunque approvata con la fiducia di mercoledì. Ieri però, a sorpresa, il grillino è stato scomunicato dal Capo. O meglio, da un post senza firma sul blog di Grillo che boccia senza appello il Durt. «Il M5S si dissocia dall'emendamento e al Senato è al lavoro per cancellarlo tramite tre emenda-

## IL RACCONTO

A. C.  
ROMA

**Le imprese s'infuriano, e Grillo seppellisce uno dei pochi emendamenti a 5 stelle approvati. I grillini: sfottò a un deputato malato. Pd: non è vero**

menti soppressivi già programmati in commissione Bilancio. L'emendamento è stato presentato a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S». «L'Italia oggi non si può permettere di aggiungere uno strumento burocratico, informatico, atto a verificare lo stato dei versamenti fiscali», conclude il post.

Pisano, naturalmente, resta di sasso. Anche perché, tra decine di ore di ostruzionismo inutile, il Durt era una delle poche modifiche grilline approvate. «Sono le lobby che vogliono colpire il Durt», s'accalora. «Non è vero che Beppe mi ha scaricato, il post è senza firma...».

Restano le lunghe ore per la presentazione degli ordini del giorno, oltre 250 tra tutte le opposizioni, due notti di seduta fiume e tanta stanchezza tra i deputati che si sono dati i turni. Non tantissimi i grillini in Aula tra mercoledì e giovedì, non più di una quarantina su oltre 100 (più numerosi quelli del Pd), alcuni hanno scelto i divani della sala lettura per dei pisolini al volo tra un turno e l'altro.

Attorno all'una di notte un episodio spiacevole. È il turno del giovane deputato bolognese Matteo Dall'Osso, affet-

to da sclerosi multipla che, evidentemente affaticato, si impappina e perde più volte il filo del discorso. Secondo i grillini, dai banchi del Pd e Scelta civica sarebbero partite risatine e sfotto, tipo «Dategli il foglio giusto», qualcuno avrebbe fatto persino il verso al deputato balbettando. Lo racconta la deputata a 5 stelle Giulia Di Vita sul blog di Grillo, in un post intitolato «i vergognosi sfottò». «Avvisati poi dello stato di Matteo qualcuno ha chiesto scusa per la palese, vergognosa, indecente, schifosa, indecorosa gaffe», spiega Di Vita. Da Pd e Scelta civica arriva un'indignata replica: «Si tratta solo di una strumentalizzazione». Spiega il Pd Ettore Rosato, che era presente in Aula: basta guardare i verbali, non c'è alcun riscontro alle accuse lanciate». «Respingiamo al mittente il tentativo meschino di strumentalizzare il tema della disabilità solo per alimentare una volgare polemica politica con cui screditarci», dicono da Scelta civica. «Invitiamo il M5S e chi lo guida a non ricorrere mai più a mezzucci indegni e lesivi della dignità delle persone affette da handicap, oltre che del decoro del Parlamento».

Ieri mattina moltissimi grillini hanno ripreso il tema, deplorando l'accaduto ed esprimendo solidarietà a Dall'Osso. Lui stesso ha preso la parola: «Vinciamo noi, come è successo con la mia lotta contro la malattia».

Nella notte i grillini hanno riempiti i social network con le loro testimonianze dalla Camera. Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, si è incaricato di organizzare i turni e di comunicarli via Facebook, «questi fino alle tre», «gli altri dopo le tre». Alle sei del mattino Paolo Bernini ha twittato: «Siamo ancora in aula per difendere la Costituzione». Peccato che si parlasse di tutt'altro, dall'Inail all'amianto ai compensi dei giudici ausiliari, fino ai porti turistici...

# Autogol burocratico grillino Monta la protesta sul Durt

DA ROMA

**T**utti contro il Durt, il nuovo Documento unico di regolarità tributaria. Secondo i costruttori, rischia di «affossare le imprese» anziché semplificare la vita alle piccole imprese e agli artigiani come era nei propositi del decreto "del Fare". E mentre tutti i partiti annunciano la volontà di intervenire e il viceministro dell'Economia Stefano Fassina spiega che sul tema c'è «enorme confusione», confermando, come già auspicato dal collega di governo D'Alia, che nel passaggio al Senato ci sarà una correzione per evitare «dannose strumentalizzazioni», lo stesso Movimento 5 Stelle sconfessa il suo deputato che ha proposto, con successo, il nuovo certificato.

Il Durt è stato introdotto con un emendamento firmato da Mimmo Pisano, scatenando l'ira leghista, soprattutto dei parlamentari veneti, e dal quale si sono prontamente «dissociati» i parlamentari M5S, perché «è contrario allo spirito di aiuto alle Pmi» del Movimento. Il certificato, secondo la norma, va acquisito dall'appaltatore per verificare la corretta esecuzione degli adempimenti fiscali del subappaltatore: in questo modo è «esclusa la responsabilità solidale». Lo spirito, spiega Fassina, era di dare «supporto alle imprese»,

perché «opzione per eliminare la responsabilità solidale anche in materia di Irpef e contributi previdenziali (quella per l'Iva è esclusa per tutti dal testo iniziale del decreto)». In ogni caso, come procedere ancora non è «stato definito», dunque sono «completamente inventati» i numeri sugli adempimenti (secondo l'Ance sono 21) circolati sui giornali. La soluzione indicata dal viceministro è quella di «spostare la valutazione dell'intervento nei decreti attuativi della delega fiscale, dopo un passaggio di discussione con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori».

Ma il rischio è di «soffocare» artigiani e imprese, come sottolinea Cna costruttori, mentre l'Ance è pronta a scendere in piazza se non si «cancellerà questa stortura». «Fermiamoci e discutiamo prima di andare avanti» è l'invito di Fassina mentre la Lega promette «dura battaglia» e anche Scelta Civica chiede di eliminare una norma che «tra l'altro, rischia di ritardare i pagamenti tra privati, togliendogli definitivamente l'ossigeno». Lo stesso Pd annuncia di essere pronto a impegnarsi per eliminare la norma.

**Sconfessato  
 l'ideatore  
 del documento  
 tributario. Già si  
 lavora per toglierlo  
 dal testo al Senato**



## ■ ■ DL FARE

## Il Durt e le lacrime da coccodrillo dei grillini

■ ■ RAFFAELLA  
■ ■ CASCIOLI

**I** giorni o, per meglio dire, le notti di gloria del M5S stanno per esaurirsi. Eppure, rispolverando la vecchia pratica dell'ostruzionismo parlamentare sul decreto del fare, i grillini hanno in un colpo solo centrato - almeno per ora - l'obiettivo di riconquistare la leadership dell'opposizione esauritasi negli ultimi tempi e incassato l'assegno staccato in campagna elettorale sull'essere dei guastatori.

— SEGUE A PAGINA 5 —

... DECRETO DEL FARE ...

## Il Durt e le lacrime di coccodrillo dei grillini

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ RAFFAELLA  
■ ■ CASCIOLI

**S**enza contare che hanno innescato quell'ingorgo parlamentare che rallenterà l'esame dei provvedimenti che in questo scorcio di luglio rischiano di affollare ferragosto.

Tuttavia, la furia iconoclasta di Grillo e perfino a tratti giacobina dei suoi seguaci, se ha avuto il merito di aver recuperato un rapporto tra i Cinquestelle e il loro elettorato accordando loro quella popolarità mediatica ricercata ad ogni costo, dall'altro è incappata in un paradosso politico inaggrabile. Grillo & Co incassano il loro miglior risultato mediatico nel momento in cui vengono meno a quella che essi stessi definiscono essere la loro *mission*. Ovvero lo smantellamento dello *statu quo*. In primo luogo, calcolando male le conseguenze del loro ostruzionismo, hanno offerto l'occasione al governo per accelerare il percorso delle riforme costituzio-

nali. I Cinquestelle lo hanno capito troppo tardi ma la richiesta di un incontro con il premier Letta in merito ai lavori parlamentari e alle prossime riforme costituzionali ha il gusto salato delle lacrime di coccodrillo.

In secondo luogo, troppo occupati a guardare - seppure strumentalmente - la pagliuzza del ricorso o meno alla decretazione d'urgenza da parte del governo (e c'è da chiedersi se vi sia qualcosa di più urgente che non dare risposte alla crisi), non hanno visto la trave nel loro stesso occhio. Hanno sacrificato sull'altare della loro *mission*, per una logica tutta "partitica", una battaglia sui contenuti di un decreto che fin d'ora si sa che sarà cambiato al senato rispetto alla formulazione che sarà approvata dalla camera.

Mentre i riflettori sono accesi sullo psicodramma ostruzionistico-mediatico grillino, ha rischiato di passare sotto silenzio, o quasi, la netta contrarietà delle imprese per un provvedimento che a detta dei piccoli (Rete imprese Italia) ma anche di Confindustria e dell'Ance tradisce le promesse di semplificazione fatte dal governo. E questo

in massima parte per una norma introdotta nell'articolo 50 del decreto del fare che con il Durt (documento unico di regolarità tributaria) impone in un colpo solo ben 21 adempimenti e rischia di complicare ulteriormente la vita di molti imprenditori, soprattutto piccoli. Non solo con la trasmissione mensile della documentazione all'agenzia delle entrate, ma anche costringendo microimprese che oggi versano trimestralmente l'Iva a farlo mensilmente con il rischio del fallimento. Una norma che, neanche a dirlo, è contenuta in un emendamento del grillino Pisano approvato dalla maggioranza in commissione bilancio.

Una norma da cui, a ben quattro giorni dalla sua approvazione in commissione, ora Grillo si dissocia con una nota dello staff che aggiunge perplessità, se non sgomento, al *modus operandi* dei grillini. «Il M5S - si legge nella nota - si dissocia dall'emendamento presentato dal suo esponente della camera, Giacomo Pisano, e noto come Durt». Di qui la promessa che ha il sapore della sconfitta: i grillini al senato sono «al lavoro per cancel-

larlo tramite tre emendamenti soppressivi già programmati in commissione bilancio». Avrebbero potuto farlo alla camera se non avessero preferito sfidare il governo e far scattare la fiducia. Ma, ad oggi, non risulta che ne avessero l'intenzione. Alla sua prima legislatura e alle sue prime battaglie in com-

missione bilancio il M5S scivola così sulla sua prima buccia di banana, partorendo un mostro che estende il principio della responsabilità tra imprese dal pagamento dei contributi a quello delle tasse. Il governo con Fassina e D'Alia ha anticipato che la norma sarà cambiata. I leghisti stanno facendo il

diavolo a quattro, così Scelta civica e lo stesso Pd che si è impegnato in senato all'eliminazione del Durt. Prima di salire in cattedra e gridare al regime, i grillini avrebbero fatto bene a valutare le conseguenze delle loro proposte e del loro comportamento.

@raffacascioli

